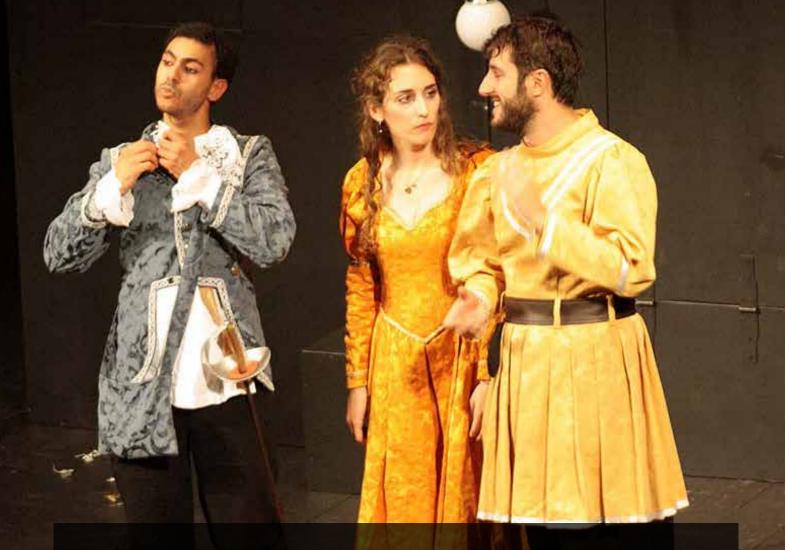


Periodico della Federazione Italiana Teatro Amatori Comitato Provinciale di Pordenone

inscenta



Fita Pordenone lancia "Fondamenta", progetto in cui giovani e anziani sono attori protagonisti della promozione sociale

Il "Teatrozzo"
festeggia i suoi
primi trent'anni...
e torna a Luciano
Rocco

Il Vademecum della fatturazione elettronica per onlus, associazioni e Terzo Settore



inscena

Periodico del Comitato Provinciale Pordenonese Federazione Italiana Teatro Amatori

ANNO 11 numero 1 marzo 2019

Registrazione al Tribunale di Pordenone n. 12 del 15/04/09



Direttore responsabile:

ALESSANDRA BETTO

Responsabile Editoriale

FRANCO SEGATTO

Comitato di Redazione

Cristiano Francescutto Aldo Presot Francesco Bressan Daniele Rampogna Giulio Raffin Rosella Liut Silvia Corelli Ascanio Caruso Virginia Beretta

Stampa Tipogra a DFB snc Francenigo, Gaiarine (TV)

Norina Benedetti

Segreteria

Renata Casagrande

SEDE REDAZIONALE Viale Trento, 3 - Pordenone tel. 346.1705638

info@fitapordenone.it www.fitapordenone.it

con il patrocinio





Comune di Pordenone

Sommario

EDITORIALE

Fita Pordenone lancia "Fondamenta", quando il teatro abbraccia il sociale

1

FESTIVAL INTERNAZIONALE TEATRO AMATORIALE

Giuria rinnovata e maggiore internazionalità per la nona edizione del Festival Mascherini

2

Fattura elettronica per tutte le Associazioni Sportive e non, no Profit ed enti del Terzo Settore

7

TEATRO INSIEME

Da diciassette anni in prima linea per la formazione a tutto tondo degli attori

10

Ritorno a Valgrande con una due giorni speciale

16

NOVITÁ A TEATRO

Il Gruppo Teatro e Musica Parole Note, quando spettacolo e melodia si uniscono nel nome della cultura

18

II PROGETTO

Il maggio della Fita regionale si apre all'insegna del progetto "Fondamenta", in cui giovani e anziani sono attori protagonisti della promozione sociale

19

20

Il Teatrozzo festeggia i suoi primi trent'anni ... e torna a Luciano Rocco

Le "Gelosie" 30 anni dopo

22

Fita Pordenone lancia "Fondamenta", quando il teatro abbraccia il sociale

'anno nuovo è iniziato con l'avvio di consolidate rassegne teatrali e interessanti appuntamenti culturali caratterizzati dall'entusiasmo che contraddistingue l'attività di tutte le nostre compagnie. Nuove ed importanti sfide ci aspettano, prima fra tutte la realizzazione del progetto "Fondamenta", un'attività di promozione sociale che ci vede protagonisti unitamente alla F.I.T.A. Nazionale.

"Fondamenta - Una Rete di Giovani per il Sociale" è un progetto reso possibile grazie ad un finanziamento ottenuto dalla Federazione Italiana Teatro Amatori (Fita), vincitrice di un apposito bando del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Partner di "Fondamenta" sono l'Associazione Nazionale di Azione Sociale (Anas) e il Comitato Fita di Pordenone. A livello locale abbiamo deciso di riservare questo progetto alla terza età che sempre più è interessata e impegnata in attività sia culturali che di puro svago. A questo proposito, a maggio daremo l'opportunità ad un gruppo di giovani di approfondire questa tematica per operare con maggiore professionalità e competenza all'interno di associazioni o strutture dedicate.

Non è tutto. C'è un'altra iniziativa che quest'anno ci vedrà protagonisti: la realizzazione della quarta giornata della Cultura Giuliano Veneta che coinvolgerà le tantissime associazioni della nostra regione che si interessano della divulgazione e della valorizzazione dei dialetti di origine giuliano-veneta.

Tantissimi altri progetti, nuovi e sperimentali, terranno impegnate le nostre compagnie che avranno così l'opportunità di presentare al nostro affezionato pubblico i loro ultimi allestimenti. ■

Vi aspettiamo a teatro numerosi.

Franco Segatto **Presidente F.I.T.A. di Pordenone**













FESTIVAL INTERNAZIONALE del TEATRO AMATORIALE Premio MARCELLO MASCHERINI

Giuria rinnovata e maggiore internazionalità per la nona edizione del Festival Mascherini



iccola rivoluzione per la IX edizione del Festival Internazionale del Teatro Amatoriale - Premio Marcello Mascherini. La giuria tecnica è stata rinnovata anche quest'anno per due terzi dei suoi componenti e la dichiarata internazionalità della manifestazione ha potuto finalmente essere onorata dalla partecipazione, seppure fuori concorso, della compagnia francese "Prisma Teatro" di Grenoble, che ha presentato l'applauditissimo spettacolo "Scaramuccia". «L'augurio è che questa prima apertura possa portare in futuro alla piena partecipazione in gara di qualche altra compagnia straniera – spiegano gli organizzatori – ma proseguiamo con ordine, partendo dalla presentazione dei qualificati operatori teatrali che quest'anno hanno condiviso con il presidente Francesco Bressan e l'ormai veterano Antonio Rocco, storico esponente del Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco; drammaturgo figlio d'arte, e apprezzato attore e regista di lunga esperienza, la responsabilità della graduatoria finale:

• Anna Pia Bernardis, attuale presidente dell'Associazione Teatrale Friulana, l'associazione che da oltre trent'anni raggruppa numerose compagnie amatoriali della regione, attrice amatoriale da sempre, può vantare al suo attivi importanti esperienze, anche a livello professionale, con registi come Nico Pepe, Ferruccio Merisi, Giuseppe Bevilacqua e Francesco Macedonio. Ha vinto diversi premi come miglior attrice. Si diletta, anche professionalmente, di trucco teatrale e, da qualche anno, si cimenta anche nella regia;

• Carla Manzon, figura assai nota nel panorama artistico culturale pordenonese, dopo le prime esperienze formative nella compagnia teatrale "Ortoteatro", nel 1983 accede al corso attori della Civica Scuola d'Arte Drammatica "Piccolo Teatro" di Milano, dove ha modo di lavorare con artisti del calibro di Garella, Castri e Tadeus Kantor. Diplomatasi nel 1986, inizia immediatamente a lavorare con Massimo Castri e poi nella compagnia di Sergio Fantoni. Nella sua ormai lunga carriera, ricca di esperienze innumerevoli ed interessanti, ha recitato con alcuni dei più grandi nomi del teatro contemporaneo.



Fondamentale esperienza è stata la "Medea" di Euripide, allestita per il Teatro Greco di Siracusa e replicata anche ad Epidauro, per la regia del maestro Peter Stein. Numerose anche le esperienze cinematografiche e televisive. Da anni svolge il ruolo di insegnante di recitazione e lettrice nelle scuole di ogni ordine e grado della Provincia e collabora con la Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine. È responsabile dell'importante progetto "Adotta uno Spettacolo", curato dall'Associazione Culturale Thesis di Pordenone che porta a teatro quasi quattromila studenti l'anno. Nel 2017 ha interpretato il ruolo di Dario in "Cronache del bambino anatra", lo spettacolo di Sonia Antinori che porta in scena con sensibilità e attenzione rare il tema della dislessia, per la regia di Gigi Dall'Aglio.

• Francesca Simonetti – nel 2003 viene ammessa alla Scuola del Teatro Stabile di Torino, l'accademia teatrale fondata da Luca Ronconi e diretta da Mauro Avogadro, dove si diploma nel 2006. Numerose le esperienze in qualità di attrice professionista, per lo più legate al Teatro Stabile di Torino, a registi quali Walter Le Moli, Eli Malka, Mauro Avogadro, Claudio Longhi e a grandi nomi del teatro italiano e internazionale; non mancano anche in questo caso le esperienze cinematografiche, televisive e radiofoniche. Diverse anche le collaborazioni con realtà teatrali del triveneto: una per tutte il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Numerose le docenze di lettura animata per lo più rivolte ad operatori culturali ed educatori di scuole dell'infanzia. Dal 2010, all'attività di attrice affianca quella di operatrice culturale/teatrale, collaborando fra l'altro con il Comune di Azzano Decimo per la programmazione e la gestione di eventi culturali e teatrali.



Ma, anche per la qualificata Giuria, non deve essere stato facile scegliere i vincitori fra le cinque compagnie ammesse alla gara finale dalla Commissione istituita dal Comitato Provinciale Fita di Pordenone che, come ogni anno, ha effettuato la selezione tra le numerose compagnie iscritte all'edizione 2018 del Festival. Nel Gran Galà finale, tenutosi il 3 novembre nell'ormai consueta cornice del Teatro Comunale Marcello Mascherini di Azzano Decimo, condotto come da consolidata tradizione da Barbara Muzzin Stifanic e Ascanio Emiliano Luigi Caruso, sono stati consegnate le prestigiose "Foglie della Magia", fusioni in bronzo dell'artista azzanese Dante Turchetto, ispirate ad un bozzetto del Maestro Marcello Mascherini cui sono intitolati il Teatro ed il Festival. Ospite della serata il fantasista Edoardo Nardin, con il varietà comico tratto dal suo "Barba Fantasy Show", un elegante mix di giocoleria, vignette, clownerie ed equilibrismi condotto da un elegante omino in rosso che, con i suoi lazzi poetici è riuscito a intrattenere il pubblico rendendolo a sua insaputa il protagonista della messa in scena. In apertura della serata, onorata anche quest'anno dalla presenza del Vice Presidente Fita Nazionale Aldo Zordan, che ha portato il saluto del Presidente Carmelo Pace, il Presidente della FITA Regionale Aldo Presot ha premiato i vincitori del 3° Gran Premio del Teatro Fita Friuli Venezia Giulia. Alle sei compagnie selezionate: "Teatro Maravee" di Osoppo (Udine con lo spettacolo "Niente progetti per il futuro" (versione in lingua italiana dello spettacolo in friulano "...E doman?"); "Lis Anforis" di Bagnaria Arsa (Udine) con "Mior i totui che no i titui"; "TravesioTuttoTeatro" di Travesio (Pordenone) con "Gildo"; "Cantiere Teatro" di Fiume Veneto (Pordenone) con "La Marcolfa"; "Il Gabbiano" di Trieste con "Che nome ghe daremo" e "La Compagnia dei Giovani", sempre di Trieste, con "Confeti garbi", è stato consegnato un attestato di partecipazione cui è seguita l'assegnazione dei premi previsti dal bando.



La "Compagnia dei Giovani" con lo spettacolo "Confeti garbi" si è aggiudicata il premio alla migliore attrice caratterista, assegnato a Elena Colombetta "per la capacità e la simpatia con cui ha retto il personaggio anche nelle controscene, sempre al centro dell'attenzione pur con un personaggio secondario", ma anche quello per la miglior regia a Julian Sgherla "per aver lavorato in modo corale coinvolgendo tutti gli attori, dalle scenografie ai costumi, alla possibilità di arricchire e a volte stravolgere il testo"; e infine il premio per il miglior spettacolo "per l'equilibrio

tra i personaggi, le scelte tecniche a livello scenografico che hanno dato allo spettacolo una personalità originale, pur partendo da un testo conosciuto". Il riconoscimento consentirà alla Compagnia dei Giovani di confrontarsi con le compagnie Fita vincitrici degli altri Gran Premi Regionali banditi in tutta Italia, sul prestigioso palcoscenico del Gran Premio del Teatro Amatoriale Fita che si svolgerà in Campania dal 19 gennaio al 18 maggio 2019. Il premio al migliore attore protagonista è stato assegnato a Mario Picco del "Teatro Maravee" per la sua interpretazione di Tobia nello spettacolo "Niente progetti per il futuro" "per aver sostenuto la scena senza ausili se non la propria fisicità e la propria voce, reggendo il personaggio in un testo dai toni drammatici"; Alessandra Zanin si è aggiudicata il



premio alla migliore attrice protagonista "per aver raggiunto, durante le recite a cui ha assistito la giuria, una maturità nella gestione del personaggio, rendendolo godibile al pubblico" nello spettacolo "La Marcolfa" della compagnia "Cantiere teatro"; Claudio Zatti della compagnia "Il Gabbiano" di Trieste è stato ritenuto il migliore attore caratterista "per la recitazione misurata e la capacità di tenuta del personaggio che ha garantito la valorizzazione dei giochi nascosti del testo" in "Che nome ghe daremo"; infine il premio al migliore allestimento scenico " per essere riusciti a ricostruire un'epoca storica attraverso gli oggetti di scena, il trucco e i costumi perfettamente integrati con il testo" è stato assegnato alla compagnia "TravesioTuttoTeatro" per lo spettacolo "Gildo".



Chiusa la parentesi dedicata al Gran Premio Fita Friuli Venezia Giulia con i discorsi e le foto di rito, si è finalmente passati alla proclamazione dei vincitori della IX edizione del Festival Mascherini che ha riservato qualche sorpresa. Nonostante il dichiarato convincimento che tutti gli spettacoli selezionati fossero sostanzialmente di buon livello e che, anche in quelli che hanno convinto meno, fosse riscontrabile un'oggettiva ricerca della qualità, la Giuria non ha potuto esimersi dal segnalare un limite, attribuibile più alle scelte delle compagnie che alle capacità delle attrici in scena, che l'ha indotta a non assegnare il premio alla migliore attrice protagonista, precisando che in nessuno degli spettacoli presentati in concorso aveva potuto ravvisare una figura di spicco tra le interpreti femminili e, anche nel caso in cui il copione lo prevedesse, non fosse stato sufficientemente valorizzato nella messa in scena. Per questa ragione, ai sensi del vigente regolamento, la Giuria ha ritenuto di avvalersi della facoltà di non assegnare il premio. Per contro, avendo particolarmente apprezzato un altro spettacolo in gara "per il certosino lavoro di ricerca storica, l'originalità dei temi trattati dalla drammaturgia e il suggestivo utilizzo del mezzo musicale, che esaltano il fascino del mondo di leggenda e mistero che racconta", ha deciso l'attribuzione di una menzione speciale alla "Compagnia di Teatro del Bianconiglio" di Eboli (Salerno) per lo spettacolo "Settàneme"



Detto questo, l'edizione 2018 si è conclusa con un pareggio (3 a 3) tra due compagnie. La compagnia "Ronzinante Teatro" di Merate (Lecco), con lo spettacolo "Questo Otello è tutta un'altra storia", si è aggiudicata il premio per il miglior allestimento "per la freschezza e la funzionalità di un allestimento che, attraverso l'utilizzo di materiali semplici, ha saputo rendere con efficacia l'originalità della drammaturgia"; il premio per la migliore regia perché "in questa divertente tragi-commedia, nella versione di Andrea Motta, ispirata alla celeberrima tragedia di William Shakespeare, spettacolare è senza dubbio la gestione dei sei personaggi con tre attori, dei quali vengono usate le giuste capacità interpretative. La storia di Otello e Desdemona che un recalcitrante lago tenta inutilmente di modificare, viene rappresentata come un susseguirsi di sketch, molto simili a flash cabarettistici, legati l'un l'altro guasi a formare gli anelli di una lunga catena. Fin dalle prime battute spiccano le intelligenti soluzioni sceniche da commedia dell'arte ben orchestrata, sottolineate da un preciso gioco di luci e da una accattivante

Marzo 2019 INSCENA

colonna sonora, nella quale il cast, muovendosi a proprio agio, partecipa in toto alla messa in scena, ai cambi scenografici, alla riproduzione continua e versatile dei diversi personaggi e luoghi dell'intreccio"; il premio quale miglior spettacolo perchè "grazie alla coralità di una piccola compagnia ben amalgamata e perfettamente diretta, al ritmo che non ha mai un momento di stanchezza, alla capacità dei giovani attori di rendere diversamente esaltante un'opera che già esalta nella sua versione classica, non perdendo i significati più importanti della tragedia della gelosia, la "Ronzinante Teatro", forzando l'antico al moderno, realizza uno spettacolo divertente che sorprende lo spettatore intrattenendolo dall'inizio alla fine in una girandola di situazioni comiche mai banali, che attirano la simpatia e la divertita partecipazione del pubblico".

Per contro, la "Compagnia di Teatro del Bianconiglio" di Eboli (Salerno) con lo spettacolo musicale "Settàneme", oltre ad aggiudicarsi il Premio di Gradimento del Pubblico e quello di Gradimento delle Compagnie FITA Pordenone, si porta a casa il premio quale migliore attrice non protagonista a Sara Ruocco, nel ruolo di "Natalina Campoluongo" con la seguente motivazione "le anime dannate in questo limbo che ha una finestra verso la realtà e la porta verso l'inferno, sono bravi cantanti di un musical storico che ci narra una Campania ormai dimenticata; ed è proprio il poliedrico uso della voce di Sara Ruocco che affascina sin dalla prima battuta e che accompagna un personaggio, perfettamente interpretato, dove la disperazione dell'anima è chiaramente percepibile nella mimica, nella presenza scenica e nella forza gestuale".



Il premio al migliore attore protagonista è andato a Bruno De Bortoli nel ruolo di "Francois il cretino" in "La cena dei cretini" della "Compagnia Filodrammatica di Laives" di Laives (Trento) perché "con un'ottima caratterizzazione del personaggio del "cretino" ha dimostrato grande padronanza della scena ed una evidente vis comica, calamitando con la sua simpatia l'attenzione e la risata del pubblico. Riuscita interpretazione anche nei profili più profondi dove l'ingenuità si difende dall'arroganza altrui con pretestuosa onestà". Leo Resconi della compagnia "Gruppo Teatrale del Pentagono" di Bareggio (Milano) si è aggiudicato infine il premio al migliore attore non protagonista per la sua interpretazione del ruolo di "Leo" in "Amici come prima" perché "nel bel mezzo della commedia degli equivoci voluti, che è questa difficile e nel contempo esilarante storia di "outing", Leo Resconi, con profonda sapienza attoriale,



incarna un personaggio perfettamente calato nel ruolo del vero amico di famiglia; ne interpreta con brillantezza e simpatia gli aspetti positivi e, nonostante il limite del pregiudizio che ci fa comprendere la qualità modesta di questa società, riesce ad esprimere la sincerità del vecchio amico".

In buona sostanza, anche per il Presidente della Fita Pordenone Franco Segatto, il bilancio dell'edizione 2018 del Festival può essere considerato ampiamente positivo e, se per qualche compagnia in concorso i risultati non sono stati all'altezza delle aspettative, il fatto di essere stati selezionati fra i numerosissimi concorrenti per la finale di questo concorso, la cui importanza sta cominciando ad essere riconosciuta anche a livello nazionale, può, già di per sé, essere considerata una vittoria e uno stimolo per migliorare ulteriormente i già apprezzabili risultati raggiunti. Facendo tesoro dell'esperienza fatta mettendosi in gioco in questa arena, possiamo dire che è' stata ancora una volta una bella battaglia, e, ancora una volta, ha vinto il Teatro!



Fattura elettronica: dal 1° Gennaio 2019 è obbligatoria per tutti ma NON per tutte le Associazioni Sportive e non, le no Profit e gli enti del Terzo Settore che aderiscono alla L. 398/91

Dal 1° gennaio 2019 entra in gioco la Fattura elettronica tra privati, cosiddetta fattura B2B, interesserà tutti le imprese ma non che le Associazioni che attualmente aderiscono al regime agevolato L. 398/1991 a patto che abbiamo avuto nel 2018 abbiamo avuto un fatturato inferiore ai 65 mila euro. Questa esenzione, però, è solo temporanea: scomparirà con l'introduzione dei regimi agevolati previsti dalla Riforma del Terzo Settore.

Vediamo cosa comporta questa novità.

FATTURA ELETTRONICA TRA PRIVATI: Cos'è?

Si tratta di una normale fattura emessa da imprese e privati – **Business to Business** – che viene tradotta in un codice informatico chiamato "**XML"**. Vediamo come funziona la fattura B2B tecnicamente in alcuni **punti chiave:**

- E' una **fattura tradizionale** che un software converte **in linguaggio XML** secondo un tracciato previsto dall'agenzia delle entrate;
- La fattura deve essere **firmata digitalmente** prima di essere inviata:
- La fattura nel formato XML, firmata digitalmente, deve essere spedita all'Agenzia delle Entrate via email PEC oppure tramite caricamento sul sito dell'amministrazione finanziaria;

Invio automatizzato con il sistema di interscambio (SID)

Vi è infine un altro modo per inviare detta fattura elettronica all'agenzia delle entrate, ovvero il cosiddetto **Sistema d'interscambio (SID) dell'Agenzia delle Entrate**, è l'infrastruttura dedicata allo scambio di flussi dati con amministrazioni, società, enti e ditte individuali in modalità automatizzata e nel rispetto di uno specifico sistema di regole.

FATTURA ELETTRONICA: come inviarla?

Vi sono 3 modi per inviare la fattura elettronica:

- 1. Mediante un software che genera il file XML >> Apporre Firma digitale >> Caricare manualmente il FILE nel sito dell'agenzia delle entrate;
- 2. Mediante un software che genera il file XML >> Apporre Firma digitale >> Spedirla Via Mail PEC all'Agenzia delle Entrate;
- 3. (Tutto in uno) Mediante un software che genera il file XML, Appone automaticamente Firma digitale >> spedisce

automaticamente all'Agenzia delle Entrate;

FATTURA ELETTRONICA: come ricevere il flusso passivo?

Per la ricezione delle fatture del fornitore (detto ciclo passivo), accade la medesima cosa, ovvero si può:

- 1. **Scaricare i File** dal sito dell'agenzia delle entrate, quindi convertire il file XML con un software;
- 2. Mediante ricezione della fattura su **email PEC**, quindi usare un software per convertire i file;
- 3. Usare un **software che tramite sistema d'interscambio** riceve e traduce le fatture elettroniche.

E le Associazioni con SOLO il Codice Fiscale?

Le Associazioni senza partita Iva aventi **solo Codice Fiscale** saranno parificate al **consumatore finale**, ovvero per queste l'Iva è un costo da sommare al valore del bene o servizio e non hanno altri adempimenti.

Tuttavia anche queste riceveranno le fatture elettroniche; ecco

Dove reperire le fatture delle Associazioni con solo Codice Fiscale?

1) Recuperare le fatture sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate.

Le fatture elettroniche ricevute dai soggetti privi di Partita Iva (quindi con solo Codice Fiscale) avranno uno spazio nel sito dell'Agenzia delle Entrate dove poterle recuperare. Parliamo quindi di Fatture dell'Enel, Telecom, e tutte le altre.

Le fatture disponibili sul sito dell'agenzia delle entrate avranno comunque il codice XML, pertanto dovranno essere decodificate.

2) Ricevere le fatture su un software specifico

Oppure potranno decidere di avvalersi di un software per vedersi recapitate li tutte le fatture (anche passive). Vale la pena ricordare che le uscite delle Associazioni in regime agevolato andranno comunque conteggiate nel rendiconto finanziario e pertanto andranno recuperate.

3) Ricevere le fatture tramite mail pec

Se dotate di posta elettronica certificata (PEC) le riceveranno tramite questo canale. Si ricorda, però, che la copia cartacea, come recentemente dichiarato dall'Agenzia delle Entrate, avrà solo valore di duplicato del documento fiscale valido. Sarà, pertanto, considerata "legittima" ai fini fiscali solo la e-fattura.



Dal Festival Mascherini a Teatro Insieme. Quando la scuola è in prima fila a teatro

Le emozioni raccontate da studenti e professori della media inferiore "Luigi Luzzati" di Azzano Decimo che hanno assistito alla rappresentazione di "Scaramuccia" metà ottobre dello scorso anno le classi delle sezioni B e F e tutte le classi prime della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo "Novella Cantarutti" hanno assistito alla rappresentazione teatrale intitolata "Scaramuccia" della compagnia "Prisma Teatro" di Grenoble, Francia. Durante la prima parte dello spettacolo uno degli attori della compagnia ha spiegato, in modo anche ironico, le origini del teatro greco: i ragazzi hanno potuto realmente cogliere le caratteristiche, la funzione e l'ambientazione del teatro greco, perché non si è trattato semplicemente di una lezione teorica frontale ma vi sono stati dei "frammenti" recitati, tratti dalla commedia di Aristofane, "Gli uccelli".

Gli alunni sono rimasti sorpresi ed affascinati dal fatto che gli attori Greci recitassero con le maschere, dalla funzione del coro e, soprattutto, dalla mancanza di attrici (infatti alle donne non era permesso recitare). Per alcuni studenti la spiegazione era un po' complessa, ma hanno gradito molto di più la parte recitata, tuttavia gli insegnanti di lettere sono stati soddisfatti, poiché in poco tempo la compagnia ha saputo tracciare un percorso che ha toccato i momenti più significativi della storia del teatro, sottolineando l'importanza della Commedia dell'Arte.

Molto coinvolgente, per gli studenti, è stato il momento in cui gli attori hanno spiegato il concetto di carattere nel teatro e la corrispondenza fra tipo fisico e personaggio interpretato. La storia del capitano Scaramuccia, personaggio della Commedia dell'Arte ha coinvolto gli studenti, grazie all'ironia e ai temi trattati, l'amore, il potere e la giustizia. In particolare, ai ragazzi sono piaciuti i duelli della commedia, nei quali gli attori hanno





dimostrato la loro bravura e professionalità; senz'altro piacevoli sono stati i momenti di ballo e canto. Il linguaggio utilizzato è stato semplice e vario (dall'italiano al francese, passando per il dialetto veneto), in modo da essere comprensibile e coinvolgente per gli studenti, ma allo stesso tempo preciso e specifico nelle tecniche del linguaggio nobile del teatro.

A conclusione dello spettacolo gli attori sono stati molto disponibili, perché si sono trattenuti per dedicare del tempo al dialogo con i ragazzi, che sono intervenuti dimostrando interesse e coinvolgimento. Le domande hanno riguardato la commedia appena rappresentata, il teatro in generale, la lingua francese ma anche il mestiere di attore. L'incontro si è rivelato un momento formativo, anche per ciò che concerne l'orientamento,

soprattutto per i ragazzi delle classi terze, che si apprestano a scegliere la scuola superiore da frequentare. Gli attori sono stati molto bravi nel raccontare la propria esperienza di studenti dell'Accademia di teatro, sottolineando la bellezza di questo mestiere, ma anche lo spirito di sacrificio e di dedizione che sono necessari in questo lavoro. Inoltre è stato rilevante il fatto che gli attori della compagnia provenissero sia dall'Italia che dalla Francia: infatti gli alunni hanno compreso la bravura degli attori francesi nel recitare in italiano e l'impegno degli attori italiani che avevano studiato presso una scuola francese. Infine gli attori hanno esortato i ragazzi presenti a studiare, a informarsi, a impegnarsi: "è stata scuola anche questa", il coniugare cultura e responsabilità, attraverso un'esperienza di incontro, di confronto e di dialogo.











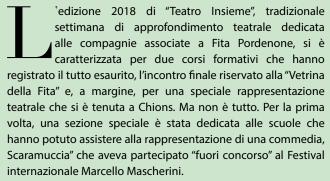
Da diciassette anni in prima linea per la formazione a tutto tondo degli attori











Il primo appuntamento presente nel tabellone della ventesima edizione di "Teatro Insieme" è stato uno Workshop di formazione per registi, attori, autori e tecnici del settore, nel Teatro Pileo di Prata di Pordenone, intitolato "Paesaggi creativi. Dare vita al testo teatrale" tenuto da Andrea Ortis, attore e regista teatrale di origini locali. L'evento successivo è stato il corso "Espressività corporea nel movimento armonico del tango", nella la sala multiuso di via San Simone, a Prata di Sopra, diretto da Victor Carlo Vitale, attore, regista, danzatore e drammaturgo. Entrambi gli incontri erano riservati agli associati della Fita, ma erano aperti a quanti volessero scoprire i segreti del magico mondo della recitazione.

Ciliegina sulla torta, nel Teatro Pileo di Prata di Pordenone, l'incontro con tutte le compagnie affiliate a Fita del Friuli Venezia Giulia e Fita del Veneto, cui è seguita la rappresentazione da parte di alcune compagnie teatrale di qualche scena dalle loro più recenti produzioni ("Vetrina delle Compagnie") e il momento conviviale caratterizzato da aperitivo e cena conclusiva.

Franco Segatto







LA VOCE DEGLI AMATORIALI

Ho partecipato al "Paesaggi creativi, come dare vita al testo" e vi racconto a che cosa mi è servito



ono stati organizzati due corsi tematici con docenti di altissimo livello che hanno messo a disposizione di noi amatori la loro professionalità ed esperienza nelle rispettive aree di competenza. Un corso dal titolo "Paesaggi creativi – dare vita al testo teatrale" rivolto ad attori, registi, tecnici, scenografi, costumisti, commediografi e musicisti, tenuto dal regista/attore Andrea Ortis, e un secondo condotto da Victor Carlo Vitale, attore, regista, danzatore e drammaturgo, volto ad approfondire l'"Espressività corporea nel movimento armonico del Tango". Personalmente ho partecipato solo al primo ed è stata un'esperienza entusiasmante, che ci ha portato attraverso i labirinti creativi di un'opera teatrale dal concepimento alla sua realizzazione e messa in scena finale.

Per meglio comprendere questo percorso, Andrea ha evocato l'immagine della bottega rinascimentale dove sotto la guida attenta del maestro, artisti e collaboratori, davano vita a capolavori che ancor oggi tutto il mondo può ammirare ed apprezzare. Allo stesso modo il regista, capo unico ed indiscusso del cantiere teatrale, avvalendosi del proprio team creativo, conduce gli attori nella sua personale interpretazione dell'opera. In questo senso il nostro viaggio della scoperta attraverso uno spettacolo teatrale, non poteva dirsi concluso se non dopo aver assistito alla sua concreta realizzazione sulle tavole del palcoscenico. L'occasione si è presentata sabato 2 febbraio al Palageox di Padova, dove, nell'ambito del tour 2019, è andata in scena la "Divina Commedia", opera musical di cui Andrea Ortis è il regista e anche attore nella parte di Virgilio. Prima dello spettacolo, abbiamo avuto il privilegio di essere accolti nel backstage dal direttore di scena e dallo stesso Andrea. Nella sua ormai consueta veste di duce, signore e maestro, ci ha guidato e fatto toccare con mano molti aspetti tecnici e scenografici che avevamo affrontato durante il corso e ci ha permesso di comprendere come un'idea si evolve e si trasforma un un'opera d'arte agli occhi dello spettatore.

La comprensione di un nuovo messaggio artistico che un regista vuole rivolgere al grande pubblico, non è sempre agevole.

Causa comune è spesso la mancata o parziale conoscenza delle arti figurative contemporanee. Una buona soluzione potrebbe essere, come nel caso della "Divina Commedia Opera Musical", nel riproporre testi classici, sia pure con le dovute correzioni dettate dalle nuove tendenze e tecnologie che avrebbero il pregio di rendere appetibili e comprensibili tante opere meritevoli, anche da parte del pubblico giovane.

Con l'auspicio che altre opportunità come questa possano arricchire la nostra passione, voglio ricordare le parole di Andrea: "La differenza tra teatro professionale ed amatoriale non la fa il budget a disposizione ma l'approccio al progetto creativo". Si può essere professionali anche con i pochi mezzi a disposizione di noi amatori.

Andrea Burato



Spazio al tango per imparare a stare in scena

"Teatro Insieme 2018" è anche tango. Nel consueto appuntamento dedicato alla formazione e all'approfondimento delle tematiche legate al teatro, uno spazio speciale è stato riservato al laboratorio "Espressività corporea nel movimento armonico del tango" tenuto dall'attore, regista e ballerino napoletano Victor Carlo Vitale.

Fita Pordenone, organizzatrice dell'evento, ha scelto questo artista per la sua pluriennale carriera da professionista: egli ha infatti lavorato con i più grandi, esprimendo una sensibilità non comune e un'attenzione speciale verso l'espressione dei sentimenti grazie alle movenze corporee. Vitale ha condotto i partecipanti al corso in un viaggio attraverso la conoscenza del proprio corpo e verso quella consapevolezza comunicativa che scaturisce dal movimento e dalla gestualità in scena. Per fare tutto ciò ha scelto il tango come eccellente mezzo di comunicazione corporea. Attraverso l'improvvisazionecontatto e grazie ad alcuni elementi base del tango, i corsisti hanno potuto sperimentare l'energia e la forza che trasmette una postura, un passo, un gesto. Ma non solo: hanno scoperto come l'ascolto di sé e dell'altro siano passaggi fondamentali per "lo stare in scena", consapevolmente e intenzionalmente.

Con questo corso ad alta valenza istruttiva, Fita Pordenone ha voluto arricchire ulteriormente l'offerta formativa dedicata ai suoi iscritti con un'iniziativa che si sta pensando di ripetere al più presto.

Silvia Santellani



Tutto esaurito
per Andrea
Ortis che, con
i concittadini
illustri Juri Dal
Dan e Alberto
Pavan, hanno
portato in scena
a Chions "Novelle
per un anno" di
Luigi Pirandello

n ritorno a "casa" in doppia veste: attore e docente.
Andrea Ortis, nonché autore e regista, originario di Chions, ha tenuto il corso "Paesaggi creativi. Dare vita al testo teatrale" nell'ambito di Teatro Insieme e si è esibito in uno spettacolo serale, assieme ad altri due concittadini illustri, Juri Dal Dan (compositore e musicista) e Alberto Pavan (docente e studioso), nel proprio paese d'origine, dove ha registrato il tutto esaurito. Il trio chionsese ha portato in scena "Novelle per un anno" di Luigi Pirandello.

Il vecchio e modesto palco dell'oratorio ha riaccolto dopo tanti anni tre famosi chionsesi, la cui storia, di vita e professionale, parte proprio dal nostro paese, e nel caso di due di questi, proprio da quel palcoscenico. Spinti a lasciare la piccola cittadina per ampliare i propri studi professionali e artistici in Italia e all'estero, hanno provato il piacere e sentito il dovere di restituire qualcosa di personale e di bello alla comunità che nella loro infanzia ha saputo offrirgli tanto.

Sono Andrea Ortis, attore, autore e regista teatrale affermato che ha calcato i palchi dei maggiori teatri italiani, è inoltre autore di testi per canzoni, biografie di personaggi storici, e curatore di alcune sceneggiature cinematografiche; Juri Dal Dan, compositore e musicista jazz, pianista, vincitore di diversi festival musicali, più volte ospite all'interno della trasmissione radiofonica "Riverberi" della Rai e ha spesso collaborato in ambito teatrale con Paolo Patui ed è direttore della Pordenone Big Band; Alberto Pavan, professore di latino e greco al liceo Canova di Treviso e studioso appassionato. Accompagnati da Romano Todesco al contrabbasso, da Alessandro Mansutti alla batteria, da Federico Missio al sax soprano, da Denis Biason alla chitarra e dalla voce di Chiara Lo Presti, hanno saputo dare vita a un spettacolo di livello altissimo.

Il filo conduttore della serata era rappresentato dalla produzione di Pirandello, le cui note biografiche e caratteristiche stilistiche sono state introdotte e spiegate da Alberto Pavan, il quale ha saputo abilmente calarsi in un ruolo per lui nuovo, di fronte ad un pubblico diverso dal solito, un pubblico teatrale che esigeva da lui un'infarinatura letteraria sull'autore nel poco tempo a disposizione, non frontale, ma accattivante e appassionante. E così è stata, una presentazione piacevole, quasi poetica, ricca di curiosità, aneddoti e citazioni dalle opere dello stesso Pirandello. Magistrale l'interpretazione di Andrea Ortis nella lettura di tre novelle scelte dalla raccolta pirandelliana Novelle per un anno. Immaginate il palco vuoto, ai lati le quinte e sullo sfondo il fondale, tutto in stoffa nera, sopra le assi di legno a riempire il palco un pianoforte, un contrabbasso, una batteria, un sax soprano; sulla ribalta a sinistra una piccola poltrona in pelle marrone affiancata da vecchi libri e una lampada, per mantenere la luce soffusa e dare l'impressione di una lettura attenta e intima; mentre a sinistra un leggio... Si può dire che in questo spettacolo teatrale non c'era niente da vedere, ma tutto da ascoltare: un'appassionata e appassionante introduzione a Pirandello, dell'ottima musica jazz, delle evocative canzoni siciliane. Eppure quando Andrea Ortis prendeva posto al leggio, non solo narrava delle bellissime novelle, ma dava piena vita a quei racconti: ed ecco che di colpo il palco si affollava di personaggi e delle loro mille emozioni, dall'euforia di Belluca alla rabbia di Don Lollò Zirafa allo stupore di Ciàula, di storie e di paesaggi mozzafiato che incantavano gli occhi come nel caso del cielo notturno di "Ciàula scopre la luna". Ebbene questa capacità di sublimare il suono, sia esso musica o parola, in immagine proiettata nella nostra mente non è da sottovalutare. Abituati per lo più al cinema e alla televisione che ci servono immagini finite di cui fruiamo passivamente, il concentrarsi su una voce estranea senza distrarsi o perdere il filo ed immaginare ciò che viene detto è molto più difficile. In questo si è riconosciuta la bravura di Ortis che con la sua professionalità, la sua esperienza e il suo carisma ha eliminato questa difficoltà tenendo tutti sulle spine, pendenti dalle sue labbra ad immaginare nelle sue parole, nelle sue variazioni di voce, nei suoi piccoli movimenti e nella mimica facciale i vari protagonisti e le loro vicende.

Le musiche di Juri Dal Dan, alcune delle quali composte ad hoc solo per la serata, eseguite insieme a tutti i musicisti, hanno accompagnato tutto lo spettacolo come intermezzi musicali e non solo: infatti anche durante la lettura delle novelle hanno contribuito a rendere più vivide tutte quelle situazioni di tensione, di sorpresa, di incertezza, di rabbia, di sbigottimento che si verificano durante i racconti; si sono rivelati inoltre anche abili rumoristi, come nel momento in cui tutta la platea si è chiesta da dove stesse arrivando il treno di Belluca, prodotto il realtà dal progressivo aumento di velocità dello sfregamento di particolari bacchette sul rullante della batteria. A far calare la platea nella terra di Pirandello sono state anche le canzoni

interpretate da Chiara Lo Presti, siciliana doc, che ha cantato nel suo dialetto, con una voce limpida e ammaliante. La musica dal vivo ha dato quel tocco in più allo spettacolo, quella pelle d'oca che nessuna base registrata avrebbe saputo dare.

Fil rouge di tutta la serata: i sentimenti di affetto e di appartenenza che Andrea, Juri e Alberto provano nei confronti del loro piccolo paesino, Chions. Sentimenti che sono sempre stati presenti sul palco, dall'entrata in scena di Andrea Ortis con un calorosissimo "Ciao Chions!", nel suo continuo dialogo con il pubblico e ancora di più nell'omaggio finale che ha fatto a tutti i compaesani con il racconto del suo personale giro in bicicletta alla riscoperta di Chions, svoltosi recentemente, dopo 25 anni di assenza. Rievocando i ricordi del paese di quando era bambino li ha confrontati con la Chions che ha potuto vedere oggi, constatando che sono cambiate tante cose, ma anche che tante altre non cambiano e non cambieranno mai: quei tratti peculiari che distinguono un paesino dove tutti si conosco, si sentono parte integrante di una comunità e si vogliono bene. Alle sue parole il pubblico ha sorriso, ha pianto commosso, ha riso, ha annuito complice e testimone di tutto ciò che stava raccontando. Gli applausi non finivano più e tutti volevano salutare di persona i tre protagonisti dello spettacolo per ringraziarli della meravigliosa serata che sono riusciti a creare. A tal punto è doveroso ringraziare anche tutti coloro che hanno contribuito dietro le quinte nell'organizzazione dell'evento, in particolar modo Aldo Presot, Rosella Liut, Giancarlo Gumiero e il direttore tecnico Gianluca Pavan, che hanno lavorato tantissimo per rendere lo spettacolo il capolavoro artistico che è stato.

Ilaria Pavan







Ritorno a Valgrande con una duegiorni speciale: le celebrazioni per la fine della Grande Guerra e per i 120 anni dell'ex Albergo Vittoria





a forza di un sogno porta a superare difficoltà e fatica. Così è stato per tutte le iniziative realizzate a Valgrande di Padola (Belluno), in quella che fu per molti anni la colonia estiva per gli allievi del Collegio Don Bosco di Pordenone e che da qualche anno è stata rilevata da un'azienda composta principalmente da ex allievi che ne ha mantenuto il fine originario, in quanto aperta a soggiorni per comunità religiose.

A metà settembre Valgrande ha ospitato una duegiorni di festa e celebrazioni, in cui il teatro l'ha fatta da padrona. Nell'antica struttura che un tempo fu un albergo termale asburgico, gioia, convivialità e impegno si sono sposati con il desiderio di celebrare questo luogo straordinario incastonato come una perla preziosa nell'alta Valcomelico, cui fanno da sfondo montagne possenti e impervie, luoghi pregni della storia della Grande Guerra che qui ha lasciato segni ancora oggi ben riconoscibili.

Due le ricorrenze al centro della duegiorni: i 120 anni dalla costruzione dell'ex "albergo Vittoria", oggi "Soggiorno Don Bosco"; la celebrazione del centenario della fine della Prima Guerra Mondiale. Particolarmente toccante è stata però la rappresentazione dello spettacolo teatrale "El falò", messo in scena dal Gruppo Teatro Pordenone "Luciano Rocco". È stato il coronamento e nello stesso momento il punto più "alto" di un fine settimana all'insegna della straordinarietà, a cominciare dall'ambientazione della scena teatrale, un vecchio deposito che somigliava moltissimo a una stalla, caratterizzato da enormi travi in legno e il tubià (fienile) che si inseriva perfettamente nella scena; non ultimo, la colonna che divideva in due l'ipotetico boccascena tanto da "costringere" gli attori a girarci intorno, ma

con una naturalezza che rasentava la realtà. Infine, gli esterni, dove finzione e realtà si confondevano nel crepitio del falò vero, alto, caldo, attorno al quale attori e pubblico si sono ritrovati fianco a fianco a rivivere con allegria le tradizioni delle nostre terre

«Ci piace pensare che è bello portare il teatro dove normalmente non arriva, perseguendo gli obiettivi riportati nello statuto del "Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco" – raccontano gli organizzatori dell'evento – fare teatro a quasi mille 300 di altitudine, di sera, all'aperto, con il rischio di pioggia e freddo, ha un fascino particolare. Tutti i presenti sono rimasti entusiasti: una serata speciale, grazie al calore emanato dal falò, all'energia trasmessa dall'amicizia e dalla grande prova che hanno dato attori, tecnici, collaboratori, volontari. È stata un'impresa epica, condivisa, forse per la prima volta, assieme a tutte le varie anime espressione di quella terra unica e generosa, l'Alto Cadore. Le energie erano completamente direzionate verso la promozione di un territorio splendido e di una struttura che nel corso dei decenni ha formato ed educato centinaia di ragazzi e giovani provenienti da molte parti d'Italia».

Ancora una volta il teatro ha sprigionato tutta la sua potenza, grazie ai versi di un autore eccezionale qual era Luciano Rocco, che ha stretto i presenti in un abbraccio virtuale, perché non c'è nulla di più popolare del teatro, soprattutto nell'era moderna, in cui la gente ha voglia di ritrovarsi.

Daniele Rampogna

Marzo 2019 IN**SCENA**

NOVITÀ A TEATRO





Il Gruppo Teatro e Musica Parole Note, quando spettacolo e melodia si uniscono nel nome della cultura

I "Gruppo Teatro e Musica Parole Note" è formato da un gruppo di attori teatrali amatoriali attivi da diversi anni nella provincia di Pordenone, provenienti da varie esperienze e da un formazione di bravissimi musicisti anch'essi dell'area pordenonese. L'idea di fondere teatro e musica nasce per caso quando Silvio Piuzzi ed Alfredo Grazioli, raccontandosi le proprie esperienze decidono di unirsi ed amalgamare teatro e musica. Decidono quindi, con molto entusiasmo che diventa subito contagioso, di gettare le basi per la nascita di un'associazione culturale orientata principalmente al teatro, alla musica ed alla cultura in generale. La proposta, accolta subito di buon grado da tutti i membri sia della compagnia che dell'ensemble musicale, si concretizza in breve ed il gruppo nasce ufficialmente il 17 aprile del 2018. L'esordio sul palcoscenico avviene il 9 settembre 2018 con la commedia scritta da Peppino De Filippo "L'Ospite gradito". I musicisti che eseguono la colonna sonora dello spettacolo, intrattengono il pubblico anche durante gli intervalli, eseguendo un repertorio incentrato principalmente su

canzoni di Fred Buscaglione. I feed back ricevuti al debutto sono molto lusinghieri e, alle successive rappresentazioni raccolgono ulteriori consensi che confermano il buon gradimento da parte del pubblico del format.

Oltre alle attività teatrali la compagnia collabora con l' "Associazione Regionale Bersaglieri" del Friuli, e partecipa con due attori, alle serate dedicate alla commemorazione del centenario della Vittoria tenutisi a Fogliano Redipuglia di fronte al Sacrario Militare l'8 settembre e, successivamente a quella in programma presso il ridotto del Teatro Verdi di Trieste il 4 novembre 2018.

L'attività lavorativa della compagnia continua comunque in maniera frenetica. Infatti sono in preparazione due nuovi lavori giunti quasi al termine. Il primo di stampo prettamente teatrale che comprende una colonna sonora eseguita dal vivo ed uno in parole e musica. Quest'ultimo, lontano dall'essere un musical, è incentrato sulla vita e le canzoni di Fred Buscaglione. Per entrambi il debutto è previsto entro l'anno. ■

IL PROGETTO



Il maggio della
Fita regionale si
apre all'insegna
del progetto
"Fondamenta",
in cui giovani
e anziani sono
attori protagonisti
della promozione
sociale

arte a maggio "Fondamenta - Una Rete di Giovani per il Sociale", attività di promozione sociale che vede protagonista Fita Pordenone assieme a Fita Italia.

Protagonisti dell'iniziativa i giovani e gli anziani del Friuli Venezia Giulia.

"Fondamenta" è un progetto reso possibile grazie al finanziamento ottenuto dalla Federazione Italiana Teatro Amatori (Fita), vincitrice di un apposito bando del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Partner di "Fondamenta" sono l'Associazione Nazionale di Azione Sociale (Anas) e il Comitato Fita di Pordenone. «A livello locale – spiega Franco Segatto, presidente provinciale Fita Pordenone – abbiamo deciso di riservare questo progetto alla terza età che sempre più è interessata e impegnata in attività sia culturali che di puro svago. A questo proposito, a maggio daremo l'opportunità ad un gruppo di giovani di approfondire questa tematica per operare con maggiore professionalità e competenza all'interno di associazioni o strutture dedicate».

I partecipanti, sotto la guida di esperti docenti, verranno formati nell'uso dei linguaggi artistici ed espressivi tipici del teatro, in particolare del teatro di figura, da utilizzare come strumenti di promozione sociale. «Con questi workshop – commenta Carmelo Pace, presidente nazionale Fita – puntiamo prima di tutto a dare a questi ragazzi strumenti di formazione concreti e di alto livello, ma vogliamo anche sottolineare l'importanza che il teatro riveste in ambito sociale, soprattutto in situazioni di fragilità e di crisi, sia individuali che di comunità. Inoltre, ci stiamo impegnando affinché nel territorio si crei una rete di autentiche competenze nel settore e si inneschi una sinergia efficace tra soggetti attivi in questo ambito, enti e istituzioni».

"Fondamenta" prevede la realizzazione di 21 workshop nel corso dell'anno, in 19 regioni più le Provincie autonome di Trento e Bolzano. Ciascun workshop sarà composto da tre moduli formativi (Informativo/esperienziale, didattica frontale e laboratori) della durata di 6 ore ciascuno. I giovani destinatari partecipanti ai workshop saranno mediamente 15 (il numero di candidati potrà variare in funzione del numero di candidature pervenute) e saranno selezionati sulla base dei seguenti criteri: età compresa tra i 18 ed i 30 anni; esperienza maturata nel sociale; percorso di studi (sarà tenuto conto dei titoli conseguiti in funzione dell'età del candidato); motivazioni espresse dal candidato; residenza nella regione di svolgimento del workshop.

«È con grande impegno e determinazione – commenta Franco Segatto – che ci stiamo dedicando alla preparazione di questo appuntamento, viste le sue alte finalità sociali, l'attenzione concreta riservata ai giovani e le positive ricadute che avrà nel Friuli Venezia Giulia. Ci auguriamo esso possa trasformarsi nell'attivatore di una rete di potenziali contatti e collaborazioni in questo particolare ambito dell'attività teatrale, che punta ad essere strumento di supporto per chi lavora con soggetti in difficoltà».



IL TEATROZZO FESTEGGIA I SUOI PRIMI TRENT'ANNI ... E TORNA A LUCIANO ROCCO

embra sempre che il tempo voli e si passi da un anno all'altro così velocemente da farci credere che nelle nostre vite non sia cambiato niente. Guardandoci indietro, ci troviamo a raccogliere una serie di elementi, di eventi, di trasformazioni che il succedersi degli anni ha portato con sé.

Nei primi giorni di agosto del 1989 a Pozzo si festeggia, come ogni anno, il patrono San Domenico, e in quell'agosto debutta ufficialmente anche il neonato Teatrozzo. La Compagnia in realtà è nata in sordina, quasi per scherzo, da una felice intuizione di Varno Bidoia (tutt'ora suo animatore e guida) ed Ermanno Contelli (poliedrico e visionario poeta, studioso della storia e dei costumi locali), in occasione del CARNEVALPOZZO 1988. Per allietare i soci della Pro-loco, riuniti per l'annuale veglione di Carnevale, i nostri hanno pensato di proporre a sorpresa una scenetta tratta dal "Campiello" di Carlo Goldoni. A interpretarla un'Ada Bidoia poco più che bambina e un giovanissimo Fabio Corazza, diretti dallo stesso Contelli.

Da quell'agosto 1989, l'appuntamento del Teatrozzo con il suo pubblico si è costantemente rinnovato per trent'anni e, sabato 2 marzo 2019, questo importante traguardo, sarà festeggiato nella prestigiosa cornice del Teatro Comunale Gozzi di Pasiano, con il debutto della commedia di Luciano Rocco "Quando che el sol se alsa a ocidente". Ad ogni inizio di stagione teatrale, la Compagnia si riunisce per scegliere il repertorio da portare in scena e, dopo aver riflettuto sul modo migliore di presentarsi all'importante appuntamento, si è lasciata prendere dalla nostalgia dei suoi inizi; ripensando alle prime emozioni provate sul palcoscenico improvvisato, che veniva montato per





l'occasione sotto il capannone della sagra, ha voluto riproporre uno spettacolo già sperimentato nella sua "giovinezza". Erano i primi anni novanta quando il "giovane" Teatrozzo si innamorò di Luciano Rocco, l'autore locale per eccellenza, e volle portare in scena, in rapida successione, il quasi sconosciuto "Quando che el sol..."; cimentandosi poi con quel capolavoro intitolato "El ponte de la Silvia"e arrivando, nel 2003, a mettere in scena la prima assoluta de "L'albero de le caramele". In effetti da una Compagnia, che oggi miete consensi nei teatri dell'intera Regione, e anche del vicino Veneto, grazie alle coraggiose scelte di repertorio premiate con importanti riconoscimenti a livello regionale, ci si sarebbe aspettati una scelta più "alla moda", e invece per festeggiare i suoi primi trent'anni il Teatrozzo ha scelto di rituffarsi nel suo (felice???) passato. L'autore riproposto è un Luciano Rocco d'annata e, a dirigerlo dopo dieci anni esatti dall'ultima collaborazione, è stato richiamato Francesco Bressan, il regista storico della Compagnia che già aveva diretto l'edizione del 1994. La commedia non è facile come si potrebbe pensare perché in "Quando che el sol se alsa a ocidente" troviamo, come dice Nico Nanni in una sua recensione di qualche anno fa, "una





struttura teatrale che si avvicina alla "pochade", ma con un retrogusto piuttosto amaro. Usando ironia e satira, Luciano Rocco disegna una sagra di ipocrisie piccolo borghesi, dove ognuno ha qualcosa da nascondere e dove la facciata irreprensibile è il paravento di mille miserie e meschinità. E attraverso quel personaggio che improvvisamente riacquista la salute, l'autore sembra divertirsi a gabbare tutti gli altri personaggi, uno più moralmente piccolo dell'altro."

Ed il paradosso del sole che sorge dove dovrebbe tramontare rappresenta a pieno questa atmosfera di falso perbenismo, dove, a conti fatti, nulla è ciò che sembra. Il pubblico ride, divertito dalle situazioni pseudo boccaccesche ma, come spesso accade nelle commedie di Rocco, riflette su una realtà sempre così presente ma anche, così grottesca.

Francesco Bressan



Le "Gelosie" 30 anni dopo. Emozioni ed entusiasmo sul palcoscenico del Don Bosco con gli attori di ieri

30 anni da quella "prima", nell'aprile del 1988, réunion dei protagonisti de "Le gelosie di mio marito", sullo stesso palco di allora, con gli stessi attori (quasi tutti) e con un entusiasmo per la recitazione che nel tempo non si è mai spento. Il Collegio Don Bosco ha ospitato un ritrovo speciale per ricordare e celebrare la rappresentazione della commedia di Franco Roberto, a distanza di 3 decenni da quell'esordio che per molti ha segnato l'inizio di una passione infinita per il teatro.

Quasi nulla è cambiato rispetto ad allora. Dalla foto di gruppo che ritrae oggi le attrici e gli attori della compagnia teatrale "Punto e... a capo" di Pordenone, che nel 1992 ha raccolto l'eredità della storica "Corale filodrammatica Don Bosco", emergono gli stessi sorrisi di un tempo, gli stessi occhi scintillanti e l'immutata voglia di calcare le scene per gli interpreti di ieri e di oggi: Giulio Raffin, Morena Paier, Francesco Burlina, Alessandra Zanin, Silvia Corelli, Massimo Fadel, Fabrizio Barbera e Daniele Rampogna.

«Sono trascorsi 30 anni? Ma davvero? Quasi non ci si crede! Se non fosse per questa foto di gruppo che rievoca un ricordo passato mai dimenticato, avrei qualche dubbio». Quasi increduli. Gli interpreti si sono ritrovati a ricordare e commentare l'avventura di un tempo impreziosita dalla figura carismatica di Silvio Zanette, regista, imprenditore, uomo di teatro e figura di spicco dello scoutismo pordenonese, scomparso nel 2014 all'età



di novant'anni.

L'idea di ritrovarsi ai piedi di quel palcoscenico del Don Bosco con quella commedia brillante e pungente già dalle prime battute (Daniela: «Che ora è?»; Ornella: «Ora di comprarti un orologio»), è stata sugellata da un presentimento positivo: «Impossibile non mandare ad Alessandra (Zanin), amica e compagna di palcoscenico, un sms quando al supermercato, pochi giorni prima della nostra rimpatriata, ho sentito una commessa dire a una collega le medesime frasi, con lo stesso tono e lo stesso spirito canzonatorio – racconta Morena Pajer – questo accadeva alla vigilia del nostro primo incontro. Fato? Coincidenza? Mi piace di più pensare che sia stato un saluto di Silvio che, a modo suo, ha voluto dirci "Sono con voi". E allora via! Alla ricerca dell'antico gruppo, arrivando fino a Roma, dove l'allora nostra scenografa Michela, attrice professionista che insegna grafica pubblicitaria in un istituto d'arte della capitale e scrive testi teatrali.

Per qualcuno le "Gelosie" hanno rappresentato un trampolino di lancio, come racconta Daniele Rampogna: «La mia era una piccola parte da caratterista, ma simpatica e originale. Allora avevo 15 anni ed entravo di diritto, dopo alcune piccole esperienze, nel grande mondo teatrale del Don Bosco, la cui storia inizia negli anni quaranta del secolo scorso con delle opere mitiche, quali le classiche operette salesiane o la storica

"Passione di Cristo". Le prove delle "Gelosie" erano divertenti, ma anche rigorose. Silvio ci dirigeva con passione, competenza e affetto. Il bello succedeva dopo. Con gli amici più grandi si andava a bere "l'ultimo" e un paio di volte mi hanno portato in un locale di Rorai Grande, dove sono stato "svezzato" con la mia prima "Tequila bum bum". furono anni straordinari».

Quanti incontri e quante prove si sono svolte in quel teatro che allora appariva come uno spazio enorme e cupo, misterioso e nello stesso tempo affascinante. «Nei sotterranei, collocati al di sotto delle le tavole del palcoscenico – continua a raccontare Rampogna – ci si ritrovava per costruire tutti assieme le quinte dello spettacolo. Che tenerezza ispirano oggi quelle locandine casalinghe fatte a mano da Silvio. Abile disegnatore, univa con lo scotch tre fogli di formato A4, disegnava una scena dello spettacolo, scriveva i nomi dei personaggi, degli interpreti, la regia, le varie collaborazioni e successivamente correva in eliotecnica per farsi fotocopiare le tre pagine così unite. Il risultato finale era una locandina originale, quasi a costo zero». Per Morena, Alessandra, Silvia e Fabrizio, le "Gelosie" hanno rappresentato il debutto sul palcoscenico mentre Giulio e Francesco erano già dei veterani.

Oggi qualcuno non fa più teatro, ma non si perde una rappresentazione; altri non l'hanno mai abbandonato. Perché

23



10° Festival Internazionale del Teatro Amatoriale Premio "Marcello Mascherini

REGOLAMENTO

Art. 1

Il "Festival Internazionale del teatro amatoriale" è una rassegnaconcorso dedicata alla promozione dell'arte teatrale.

E' organizzata dal Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone in collaborazione con la F.I.T.A. Nazionale, la C.O.E.P.T.A. (Confederazione Europea Per il Teatro Amatoriale), la C.I.F.T.A. (Comitato Internazionale Federazioni di Teatro Amatoriale), le Associazioni artistiche "Proscenium Teatro" di Azzano Decimo, e "Il teatrozzo" di Pasiano di Pordenone e con il contributo della Fondazione Friuli, dei Comuni di Azzano Decimo e Pasiano di Pordenone ed il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia.

Art. 2

La manifestazione si svolgerà presso i Teatri: "Marcello Mascherini" di Azzano Decimo e "Gaspare e Carlo Gozzi" di Pasiano di Pordenone nei mesi di ottobre e novembre 2019.

Art. 3

Possono presentare domanda di partecipazione tutte le compagnie o gruppi teatrali non professionisti senza limite di provenienza.

Art. 4

Il lavoro proposto, della durata minima di 80 minuti, può essere in lingua italiana o vernacolo. Sono esclusi spettacoli esclusivamente mimici.

Art. 5

Ogni compagnia può presentare al massimo due opere teatrali, ma potrà essere ammessa alla fase finale soltanto con una.

Art. 6

La domanda di partecipazione, redatta su propria carta intestata, va indirizzata al "Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone", viale Trento n. 3, 33170 Pordenone, e dovrà essere spedita entro il 30/06/2019;

La Domanda, a firma del Legale Rappresentante, dovrà contenere i seguenti allegati:

Assegno bancario non trasferibile intestato al Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone o Copia dell'avvenuto bonifico di € 30,00 a favore del Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone (Codice IBAN: IT90 S088 0564 8500 0400 6100 567 – Causale: Iscrizione 10° Festival Internazionale del Teatro Amatoriale);

Generalità complete del legale rappresentante della compagnia, con recapito telefonico ed orario di reperibilità;

Titolo, autore e traduttore (se opera straniera), numero degli atti e durata dell'opera proposta;

Liberatoria SIAE nel caso che l'opera non sia tutelata;

DVD dell'intero spettacolo proposto, che non verrà restituito;

N. 5 foto in formato digitale di ottima risoluzione;

Elenco completo del cast artistico, tecnici compresi (a fianco di ciascuno, dovranno essere indicati gli estremi della tessera sociale, che dà diritto alla copertura assicurativa; in mancanza di ciò, la Compagnia dovrà munirsi di polizza assicurativa);

Elenco delle musiche utilizzate nello spettacolo, con indicazione di relativi autori e durate e liberatoria SIAE nel caso non siano tutelate;

Relazione illustrativa dell'attività della compagnia (partecipazione a rassegne o festival, curriculum artistico, etc.); Dichiarazione del legale Rappresentante, attestante che la compagnia che rappresenta agisce in forma non professionistica, con attori non professionisti, senza scopo di lucro (fa fede, a tal proposito la ricevuta di iscrizione ad una Federazione Nazionale o ad una Federazione Teatrale Europea facente parte della CIFTA);

Autodichiarazione da parte del rappresentante attestante la conformità del materiale utilizzato (scenografie, costumi, attrezzatura, arredi) alle vigenti norme di legge;

Scheda informativa (allegato 1);

Dichiarazione di accettazione incondizionata del presente regolamento (allegato 2).

I documenti richiesti dovranno essere allegati alla domanda, pena nullità della stessa.

Tutto il materiale spedito non sarà restituito, fermo restando che l'organizzazione ne assicura la non riproduzione.

Art. 7

Le selezioni per l'ammissione alla fase finale del Festival, saranno effettuate dal Comitato Organizzatore, che visionerà le videoregistrazioni. Le decisioni del Comitato sono inappellabili ed insindacabili.

Entro il 30 luglio verrà data la comunicazione di ammissione al Festival, le compagnie dovranno confermare entro 15 giorni la loro partecipazione a mezzo telegramma o mail al seguente indirizzo: info@fitapordenone.it, allegando l'eventuale autorizzazione dell'autore.

Alle compagnie non ammesse verrà data comunicazione tramite e-mail.

Art. 8

Alle Compagnie ammesse alla Rassegna spetteranno 800 € (compresa IVA), quale rimborso per le spese sostenute.

Inoltre, alle sei compagnie selezionate verrà riconosciuto un ulteriore rimborso spese viaggio nei termini riportati dalla seguente tabella:

Distanza da Pordenone	Pasti	Pernottamento
Fino a 250 km.	CENA sera dello spettacolo	NO
Da 251 a 600 km.	CENA sera dello spettacolo	Notte dopo lo spettacolo
Oltre 601 km.	PRANZO E CENA Giorno dello	La notte prima e quella dopo lo spettacolo

L'ospitalità è da intendersi per i soli artisti in locandina + 1 regista + 2 tecnici (massimo 12 elementi) in alberghi convenzionati in camere doppie o triple.

L'organizzazione corrisponderà a ciascuna compagnia proveniente da distanze superiori a 250 Km da Pordenone, un ulteriore contributo di \in 0,36 a Km (Iva compresa) quale rimborso per le spese di viaggio e trasporto scene.

Alle compagnie selezionate provenienti dall'estero, o con particolari esigenze tecnichelogistiche, potranno essere previste diverse modalità di rimborso spese. Le stesse dovranno essere preventivamente concordate tra le compagnie ed il Direttivo FITA Pordenone.

Art. 9

Ogni Compagnia dovrà disporre delle scene, costumi, attrezzature e di quanto altro occorra per l'allestimento dello spettacolo. L'organizzazione mette a disposizione: impianto audio ed impianto luci. A seconda del teatro assegnato sarà inviata una scheda tecnica con l'impiantistica a disposizione, ogni altra esigenza sarà a carico della compagnia.

Dovrà, inoltre, prendere in consegna lo spazio assegnato entro l'orario indicato dall'organizzazione, ed ultimare l'allestimento scenico entro le ore 19.30, rendendolo completamente libero entro le due ore successive al termine dello spettacolo, attenendosi rigorosamente alle disposizioni del Direttore di Palcoscenico del Teatro.

Art.10

Le compagnie ammesse alla Rassegna, concorrono all'assegnazione dei seguenti premi: migliore Rappresentazione; migliore Regia; migliore attore protagonista; migliore attrice protagonista; migliore attore non protagonista; migliore attrice non protagonista; migliore scenografia; Gradimento del pubblico.

Alla migliore rappresentazione verrà consegnato anche un assegno di € 1.000.

All'assegnazione dei premi procede, a suo insindacabile giudizio, una giuria composta da qualificati operatori teatrali.

L'Assegnazione del Premio e dei riconoscimenti sarà resa nota durante la Serata di Gala che si terrà nel mese di novembre 2019 (data da stabilire) alle ore 21, presso il Teatro "Marcello Mascherini" di Azzano Decimo (PN). L'organizzazione si riserva la facoltà di istituire ed assegnare ulteriori premi.

E'obbligatoria la presenza delle compagnie partecipanti, per quelle provenienti da oltre 250 Km sarà data ospitalità di pernottamento per due persone.

Art. 11

Le compagnie partecipanti al Festival sollevano l'organizzazione da ogni responsabilità, civile e penale, per danni eventualmente cagionati dalle stesse nel corso della manifestazione, permanendo l'obbligo di copertura assicurativa.

Parimenti, l'organizzazione non si assume responsabilità per eventuali danni subiti dalle compagnie (persone o cose) durante la Rassegna.

Art. 12

Il calendario della decima edizione del Festival sarà tempestivamente predisposto e le Compagnie ammesse dovranno rilasciare una dichiarazione esplicita di accettazione della data stabilita per la rappresentazione che verrà fissata insindacabilmente dal Comitato Organizzatore.

Art. 13

Con la partecipazione al Festival, la Compagnia autorizza il trattamento dei dati personali (legge 675/96) contenuti nelle opere e nel materiale complementare; autorizza l'archiviazione delle opere presentate presso la sede del Comitato Organizzatore, la quale si riserva di catalogarle e renderle disponibili per tutte le proiezioni, manifestazioni, trasmissioni, eventi vari promossi dallo stesso Comitato per scopi culturali e didattici, comunque non commerciali.

La compagnia autorizza, altresì, il Comitato Organizzatore ad effettuare registrazioni audio e video, da utilizzare per gli scopi suddetti.

Art.14

Le Compagnie, ora per allora, sollevano da ogni e qualsiasi responsabilità il Comitato organizzatore, qualora il programma dovesse subire variazioni e/o soppressioni per cause di forza maggiore.

Art. 15

L'iscrizione alla Rassegna comporta l'accettazione integrale del presente Regolamento. Per eventuali controversie viene fin da ora indicato ed accettato, senza riserve dalle parti, il Foro di Pordenone.

IPSF DIXIT

teatro e dintorni a cura di Giulio Raffin

Queste regole sono semplicissime, le capirebbe un bambino di 4 anni. Ehi, vammi a prendere un bambino di 4 anni, perché io non ci capisco niente!

Groucho Marx

Ti devi preparare molto, poi quando vai in onda ti devi dimenticare tutto ed essere spontaneo. La spontaneità richede molta preparazione.

Raffaella Carrà

L'emozione nasce dall'interpretazione della situazione, non dalla situazione stessa.

Robert Dantzer

La bocca può dire bugie, la mente può non capire, ma il corpo dice sempre la verità.

Alfred Adler

La tecnica è importantissima ma non devi averla davanti come modello ma sotto i piedi come fondamenta.

Vittorio Gregotti

Non appena noto un tipo che mi colpisce per alcune caratteristiche, mi sembra che un fluido mi leghi a lui, ragion per cui divento l'altra parte dell'individuo che osservo, costituendo con lui un'ideale coppia di gemelli.

Totò

I classici sono classici perché vivono nel presente.

Vittorio Alberti

Se ti do uno schiaffo, porgi l'altra guancia, oppure anche la stessa e io cambio mano.

Corrado Guzzanti

25

Marzo 2019 | INSCENA |

